



030.3530301
800-001122

Violenza alla donna: i dati ISTAT

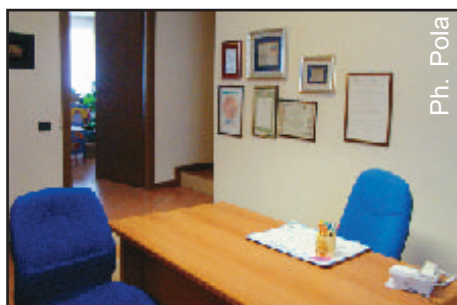
De-generazione X

Prigioniera



N° 8 - NOVEMBRE 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Ph. Pola

Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Ph. Pola

Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Ph. Pola

Morbido, parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.8
Novembre 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina
Violenza alla donna: i dati Istat
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi
De-generazione X
Angiolino Donati

6 Le nonne del Kenya
I bambini di Milano
Stupro seriale

7 Allarme scarica sociale
Prigioniera

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Violenza alla donna: i dati ISTAT

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Nel nostro paese i casi di violenza sessuale e fisica sulle donne sono ancora molti

Alcuni giovani della provincia di Viterbo sono stati ritenuti colpevoli di stupro ai danni di una ragazza di sedici anni e condannati – si fa per dire – a 24 mesi di presa in carico in un programma di recupero. Non entriamo ovviamente nei meriti della pena, ma qualche domenica fa in una nota trasmissione del pomeriggio sono stati intervistati gli abitanti di quel paese i quali, tutti e indistintamente, hanno preso le difese dei giovani condannati. In particolare un uomo – padre di uno dei giovani – difendeva a spada tratta il figlio. Ovviamente ancora non entriamo nei meriti di un episodio di cui poco conosciamo, ma se un Tribunale ha riconosciuto colpevoli i giovani dobbiamo per forza ritenere che a loro carico vi fossero delle prove. Quello che ci spaventa è considerare l'atteggiamento o l'abbigliamento della ragazza provocatorio, quasi fosse un segno di

disponibilità. Se è vero che atteggiamento e abbigliamento possono essere messaggi che un individuo trasmette, allo stesso modo questi messaggi dovrebbero essere interpretati. Quindi, se non si è in grado di interpretarli significa essere semplicemente analfabeti di quel messaggio, arroganti e ignoranti nel credere che tutto sia possibile. Se poi un padre difende il figlio davanti a tutti ignorando consapevolmente quanto accaduto non dobbiamo sorprenderci di quanti episodi accadono in Italia ogni anno. Infatti le donne vittime di violenza fisica e sessuale sono ancora molte, troppe. Sono stati pubblicati nei giorni scorsi dall' ISTAT i dati percentuali relativi agli episodi di violenza a carico delle donne nel nostro paese. Secondo i dati raccolti attraverso una ricerca eseguita su un campione in Italia, sono ben sei milioni e 743mila le donne – pari al 31.9%

- che hanno subito nel corso della loro vita un episodio riconducibile ad una violenza di tipo fisico o sessuale. Nella sostanza, una donna su tre – il dato era noto da una precedente ricerca sempre dell'ISTAT – in una età compresa tra i sedici e i settanta anni è stata vittima di un atto violento da parte di un uomo almeno una volta nella sua vita, mentre sappiamo che quasi tre donne su quattro nel corso della loro vita saranno oggetto di atti di violenza apparentemente meno gravi (stalking, violenza psicologica, molestia).

Purtroppo sono ancora poche le donne che una volta subita una violenza – ribadiamo sia fisica che sessuale – si rivolgono alle forze dell'ordine per denunciare il violentatore e sono ancora troppo poche quelle che si rivolgono ai centri di ascolto e accoglienza – circa il 4% - come Telefono Azzurro Rosa (nostra stima circa il 3.7%). Se consideriamo attendibile il valore di sette milioni di donne vittime di violenza, possiamo ritenere che poco meno di trecento mila donne riescono a superare la difficoltà e l'alienazione psicologica che la violenza induce ed escono allo scoperto. Sono davvero ancora troppo poche e significa che si sentono ancora sole ed isolate. Significa che manca la fiducia nelle istituzioni e in coloro che si adoperano per dar loro una mano. Se pensiamo che – sempre secondo questi dati - circa tre milioni di donne hanno subito aggressioni dai loro compagni durante una relazione o



Ph. Favretto

continua a pagina 4...

... segue da pagina 3

dopo averla chiusa e di queste quasi mezzo milione nei dodici mesi precedenti l'intervista, non possiamo non pensare che ci siano altrettanti uomini che compiono queste violenze. Entrando nel dettaglio, otto donne su dieci vengono picchiate, minacciate con armi, ustionate, e hanno subito aggressione in casa dai loro compagni. Sette stupri su dieci vengono eseguiti dal partner per un totale di circa un milione di donne stuprate. Anche la violenza alla donna ha una sua geografia: la maggior parte delle violenze viene "praticata" al centro e al nord, ma è possibile che vi sia ancora una forma di omertà nelle regioni del sud per parlare di violenze eseguite tra le mura domestiche. Infine l'Istat traccia anche un profilo dell'autore delle violenze: ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni,

basso grado di istruzione – il 37% ha una licenza elementare o nemmeno quella, il 6% invece è laureato -. Se è vero che la violenza non viene praticata dal partner abituale, attraverso il confronto dei dati emerge che sono oggetto di attenzione le donne mediamanete istruite, giovani, che hanno una buona vita sociale, che frequentano luoghi pubblici. Infatti – conclude l'Istat – gli stupri o tentati stupri da parte di un uomo che non sia il partner sono in aumento su donne conosciute con amici (fonte *Giornale di Brescia*, 25 ottobre 2009).

Obiettivamente questi dati non possono non indurci ad una riflessione. Se ancora parliamo di dati in "emersione" significa che il lavoro fatto di prevenzione ed informazione non è nemmeno lontanamente sufficiente. Se riteniamo scontato e

abitudinario un fatto di cronaca che ha come attrice protagonista non voluta una qualsiasi delle donne che vivono del nostro paese, allora siamo lontani anni luce da un qualsivoglia concetto di civiltà.

Riteniamo non possa esistere nessuna logica giustificazione nel sentire un racconto di violenza da chi questa violenza l'ha perpetrata. E riteniamo che sarebbe ora che accanto a progetti di prevenzione e recupero ci siano pene giuste e riconoscimenti di responsabilità. Facciamo un appello a tutte le donne che ci leggono da questa rivista: Telefono Azzurro Rosa da venti anni lavora per aiutarvi. Se avete subito violenza o state subendo vessazioni di qualsiasi natura non abbiate paura a contattarci. Insieme cercheremo la soluzione e vi aiuteremo a ricominciare a vivere.



Chiamaci al Numero Verde 800001122
o mandaci una e-mail a
info@azzurrorosa.it
sita il nostro sito: www.azzurrorosa.it





detto
fra noi

Anno 20 - N°8 Novembre 2009

De-generazione X

Angiolino Donati

La gioventù non è solo quella che si legge sui giornali

I giornali riportano le notizie di giovani protagonisti di questa o di quella vicenda di cronaca nera che poco incoraggia a sperare che gli adulti di domani saranno migliori di quelli di oggi.

In questi giorni è stata diffusa la notizia di una baby gang di spacciatori che aveva scelto la scuola, una media inferiore, come luogo per commerciare "il fumo". Il rendimento del commercio è stato stimato dalle forze dell'ordine sui 60 euro al giorno, circa 1200 euro al mese. Un vero e proprio stipendio per dei ragazzini di 12-13 anni che spendevano i soldi in cellulari, vestiti e scarpe. Un'altra notizia riguarda un gruppetto di ragazzini torinesi che colpivano i passanti con dei pallini lanciati con una fionda. Alcuni di loro sarebbero stati individuati, ma alle forze dell'ordine avrebbero risposto "tanto non potete farci niente perché siamo minorenni". Seguono poi le notizie sui festini con alcol e droga, che si concludono con una violenza sessuale di gruppo, quasi sempre ai danni una ragazzina minorenni.

La domanda si pone quindi urgente: ma dove stanno andando questi ragazzi? Cosa cercano e cosa li spinge?

E' impensabile riuscire a trovare le risposte senza prima partire da un sincero mea culpa di noi adulti. I giovani sono il prodotto della nostra educazione, e se non sanno distinguere tra ciò che bene e ciò che è male, senza dover necessariamente entrare nel codice penale, è solo colpa nostra. Della nostra incapacità di comunicare i valori che contano e che servono realmente per condurre una vita in armonia con il resto degli uomini. Cosa si può pensare di una società che si regge solo sulla ricerca del benessere? La crisi economica che stiamo vivendo è prima di tutto una crisi morale. Le ricchezze dei paesi occidentali si basano sullo sfruttamento di molti uomini per il lusso di pochi. Il sistema ormai scricchiola e chissà per quale miracolo del cielo non ci siamo ancora sfracellati a terra tutti quanti. I rapporti tra gli uomini devono essere reimpostati sulla base del rispetto e del

sostegno reciproco. Il bene di uno vale il bene di tutti e viceversa. Non si può chiudere la porta di casa pensando che il mondo fuori sia una cosa che non ci riguarda. Finché tutti i pezzi del puzzle non andranno al posto, finché cioè ogni uomo non avrà trovato il rispetto e il sostegno negli altri, allora non ci sarà la pace e neppure l'armonia. E così sarà nelle famiglie, nelle città e nelle nazioni. Dobbiamo necessariamente ripartire da noi per dare ai giovani un segno che le cose possono essere fatte diversamente. Dobbiamo far vedere loro che a vincere non è il più forte o il più furbo, ma che la vittoria è di chi si prende cura degli altri come se vivessimo in una sola grande famiglia. Questa generazioni di giovani non è responsabile delle proprie debolezze, non più di quanto non lo fossimo noi quando rompevano il vetro di qualche finestra giocando a pallone per strada.

Certo, i sistemi sono cambiati e a volte spaventano. Non è piacevole leggere di ragazzini giovanissimi che stuprano, si ubriacano o usano violenza sui loro compagni. Ma l'attenzione non va puntata soltanto sul ragazzino come "autore" del reato, ma va visto come "risultato" di un'educazione e di un ambiente che gli trasmesso dei dis-valori sui quali si basa tutta la sua condotta.

Ci sono tanti modi per aiutare le famiglie che sono in difficoltà e che, magari, non sanno come gestire dei giovani che sono ormai usciti dal loro controllo. Il primo passo è riconoscere che qualcosa non va e che questo qualcosa non riguarda solo i giovani perché sono loro a finire sui giornali con le loro condotte scandalose. Lo scandalo siamo noi, che ce li facciamo finire.



Le nonne del Kenya

La notizia che un folto gruppetto di anziane signore di un villaggio vicino a Nairobi stessero prendendo delle lezioni di karatè ha attirato l'attenzione della stampa internazionale.

L'insolito allenamento che queste signore hanno deciso di seguire non ha nulla a che fare con lo sport o con la necessità di mantenersi in forma. Riguarda invece una necessità ben più precisa è cioè l'autodifesa.

In questo paese africano, che da una parte ospita prestigiosissime strutture turistiche famose in tutto il mondo, si conservano ancora superstizioni arcaiche che mettono in serio pericolo la vita delle persone e soprattutto delle donne.

Una di queste superstizioni dice infatti che se un uomo si unisce carnalmente con una donna anziana ha la possibilità di purificare la propria anima.

Da qui una serie di stupri che per anni e anni sono stati compiuti contro donne anziane ed indifese e che solo oggi, grazie anche alle forze governative che hanno lanciato l'allarme, sono portati all'attenzione della comunità internazionale.

Le signore si sono quindi organizzate e con l'aiuto di associazioni e di ragazze giovani stanno imparando il karate. Arte arcaica sì, ma nobile.

I bambini di Milano

I bambini di Milano hanno deciso di dire basta al traffico selvaggio che affligge la loro città. Una classe di una scuola del centro ha quindi deciso di dar voce al proprio disagio, ma ha voluto soprattutto far sentire la voce dei propri diritti. E non solo di quelli. Armati di palloncini colorati e di rumorosi fischiotti, i piccoli controllori si sono riversati per le strade della città per lasciare il loro segno.

Su ogni macchina o motociclo parcheggiato alla bene e meglio, lasciano una multa esemplificativa della loro protesta. I foglietti, disegnati con dei pastelli colorati, riportano l'invito rivolto all'automobilista di parcheggiare in modo più civile, perché i marciapiedi sono fatti per i pedoni e lasciare le auto in seconda o terza fila mette in pericolo l'incolumità di chi deve attraversare la strada.

Il costo della multa è stato stabilito in 100 euro, che comunque è possibile non pagare qualora l'automobilista prometta di comportarsi meglio in futuro.

L'iniziativa promossa dall'istituto scolastico nell'ambito delle attività di educazione civica ha riscosso molto successo tanto da incoraggiare altre scolaresche a fare lo stesso. Gli automobilisti sono avvisati.

Stupro seriale

Con un'accusa gravissima due giovani appena maggiorenni sono stati arrestati dalla squadra mobile di Ascoli Piceno dopo che un lungo lavoro investigativo ha portato gli inquirenti a scoprire quella che è stata definita come una vera e propria organizzazione di giovani dedita al reclutamento e allo stupro di ragazze giovanissime.

I rapporti delle autorità parlano di circa 40 ragazzine che si sarebbero avvicinate all'interno di un appartamento cittadino dove due giovani, dopo averle fatte bere o dopo averle drogate, abusavano di loro sessualmente.

La denuncia è partita da una di queste giovani vittime. Anche lei come le altre era stata invitata nell'appartamento per una festa. Aveva accettato perché conosceva uno dei due ragazzi, e presumibilmente si fidava di lui. Nella casa però, oltre all'amico, c'era anche un altro ragazzo. Dopo aver bevuto molto alcol la ragazzina si è sentita male ed ha

quindi chiesto di potersi sdraiare sul letto e qui sarebbe stata violentata. Testimone inconsapevole della violenza è stata la madre della vittima, che non vedendo rientrare a casa la figlia l'ha chiamata sul telefonino per sapere dove fosse.

Quando la ragazza è poi rientrata a casa, la madre, immaginando il peggio, l'ha subito accompagnata in ospedale. Qui le è stato diagnosticato uno stato di intossicazione alcolica acuto e anche la violenza carnale.

La ragazza ha quindi denunciato i suoi aggressori, i quali non si sono affatto persi d'animo e, visto che le cose per loro si mettevano male, hanno cominciato a minacciare madre e figlia affinché ritirassero la denuncia.

La polizia invita le ragazze a denunciare liberamente queste persone, perché il coraggio e la consapevolezza di non essere in nessun modo colpevoli sono le sole armi che li possono incastrare.

Allarme scarica sociale

Così è stato definito il carcere della città di Brescia dal Garante dei detenuti: una scarica sociale.

La nostra città affronta quella che è ormai una realtà che interessa tutto il territorio nazionale ma che, numeri alla mano, ci pone al primo posto nel cercare una soluzione all'emergenza "sovraffollamento".

Nel nostro paese ci sono:

- 37.800 posti di detenzione,
- 43.300 sono i posti tollerabili,
- 64.900 sono le persone attualmente detenute.

Si tratta quindi di un valore di poco inferiore al doppio rispetto all'effettiva capacità delle carceri italiane di ospitare i detenuti.

Per Brescia le cose non vanno meglio. Anzi, sono lo specchio della realtà nazionale:

- 200 circa i posti di detenzione,
- 300 circa i posti tollerabili,
- 500 le persone detenute.

In una situazione del genere non è dunque possibile osservare il dettato costituzionale che vorrebbe la pena come strumento di rieducazione.

I Garanti dei detenuti del nostro paese evidenziano come sia urgente una riforma del codice penale che sposti la centralità della pena detentiva verso altre forme di punizione come il ricorso alle pene alternative carcere. La necessità di ricorrere al carcere solo in casi estremi come la pericolosità sociale, dovrebbe essere incoraggiata non solo per le condizioni in cui oggi vivono i carcerati, ma anche perché la recidiva riguarda ben oltre il 70% di coloro che hanno subito una detenzione carceraria, mentre riguarda solo il 20% di coloro che sono stati sottoposti ad una pena alternativa.

Prigioniera

Una giovane donna del sud Italia è stata tenuta prigioniera per due mesi dal compagno in un appartamento della provincia bresciana.

Nelle cronache dei giornali si legge di una ragazza che come tante si innamora di un ragazzo e che con lui spera di dar vita alla sua famiglia.

I primi tempi, si legge, vanno bene. I due decidono di andare a vivere insieme.

Lui è un immigrato dell'Africa settentrionale di religione musulmana. In casa con loro vive anche un'altra coppia di stranieri.

Le cose si complicano quando la ragazza scopre che l'uomo è violento e peggiorano quando resta incinta.

Sono molte le pressioni che la giovane riceve anche se ancora non si è capito bene quale fosse la ragione di tanta ostilità del compagno. In seguito alle continue violenze la giovane decide allora di lasciarlo, ma è proprio in quel momento che viene letteralmente segregata in casa, escludendole ogni contatto con l'esterno e anche quando i carabinieri vanno a far visita all'altra donna che è agli arresti domiciliari, lei viene chiusa su di un terrazzo.

Approfittando di un momento di distrazione dei suoi carcerieri, la ragazza riesce a mandare un drammatico messaggio di aiuto alla madre la quale la fa liberare con l'aiuto dei carabinieri.

Dalla ragazza si viene quindi a sapere che l'uomo voleva che lei partorisce il bambino e che lo glielo consegnasse in quanto musulmano.

La giovane ora sta bene ed è tornata a vivere nella sua città con la sua famiglia.

Auguri.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)